DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre » 1.900
Un trimestre » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 100 - Sulla spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica gli "Amici dell'Unità" di Catania hanno diffuso 3.500 copie in più del nostro giornale.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 2 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 52

IL "DIKTAT" della Confindustria

La gravità della lettera indirizzata dalla Confindustria alla CGIL non può essere sfuggita a nessuno. Siamo in presenza d'una presa di posizione insolitamente aggressiva, nella forma e nel contenuto.

Dopo la caduta del fascismo, è la prima volta, crediamo, che la organizzazione dei grandi industriali proclama pubblicamente, e senza reticenze, la propria volontà di dettare la sua legge ai lavoratori e di avere una posizione di predominio assoluto nel Paese.

Gli organismi dirigenti della C.G.I.L. e i Convegni di tutte le Camere del Lavoro d'Italia, che avranno luogo in settimana a Milano ed a Napoli, daranno la risposta dei lavoratori italiani alle pretese della Confindustria. Ed io son certo che tale risposta sarà conforme ai legittimi interessi dei lavoratori ed alle esigenze vitali di sviluppo e di rinnovamento economico e di potenziamento democratico del Paese. In tale attesa, mi sia consentita qualche osservazione preliminare.

La Confindustria esordisce affermando che «gli industriali avrebbero accolto con sincera soddisfazione i propositi di distensione manifestati dalla CGIL nella riunione del 22 febbraio, se l'esperienza passata e recente non autorizzasse il più completo scetticismo...». Questo scetticismo sarebbe giustificato dalla «denigrazione sistematica della classe industriale, dalle continue agitazioni delle classi operaie...», ecc.; cioè dai fatti stessi che caratterizzano l'esistenza della tensione. Questa «giustificazione» vale un perù. Insomma, gli industriali accetterebbero la distensione, se... non ci fosse la tensione!

Ma è ovvio osservare che la tensione o la distensione, nei rapporti sociali, non sono concetti astratti. Se c'è tensione, vuol dire che c'è malcontento incontenibile delle grandi masse lavoratrici. Se si vuole sinceramente la distensione, bisogna *eliminare le cause* di quel malcontento; bisogna soddisfare le legittime richieste dei lavoratori, in tutta la misura del possibile. Del resto, queste verità elementari furono esposte chiaramente dalla rappresentanza della CGIL, agli industriali, nella citata riunione del 22 febbraio. I Segretari confederali dichiararono ch'essi, consapevoli dell'enorme importanza che hanno i rapporti sociali nella vita generale del Paese, oltre che sull'attività produttiva, sarebbero stati lieti di contribuire a determinare una distensione nella situazione attuale, qualora fosse stato possibile risolvere, per vie di normali trattative i problemi rimasti sinora insoluti, per l'ostinata posizione negativa della Confindustria: rivalutazione delle categorie, aumento degli assegni familiari, revisione della scala mobile (per impedire riduzioni della contingenza mentre è in aumento il costo della vita), validità dell'accordo sulle Commissioni Interne (per impedire licenziamenti arbitrari di lavoratori), ecc., ecc.

I Segretari confederali, inoltre, dimostrarono la necessità di migliorare il tenore di vita dei lavoratori, mediante l'aumento dei salari e degli stipendi, in tutti i settori nei quali si erano verificati aumenti della produzione, del rendimento del lavoro e dei profitti padronali; aumenti salariali da realizzarsi senz'aumento dei prezzi, bastandovi una modesta riduzione degli enormi profitti che realizzano oggi numerosi industriali.

Posta così chiaramente la questione, tutti gli italiani sono in grado di constatare due fatti: 1) che la Confindustria respinge le possibilità d'una distensione dei rapporti sociali offerte dai lavoratori e che, pertanto, è sulla stessa Confindustria che ricade la responsabilità della tensione esistente e d'un suo possibile aggravamento; 2) che la Confindustria respinge le possibilità di distensione sociale, non già per i motivi d'ordine «morale» che adduce come pretesto, ma perchè respinge in modo categorico ogni possibilità di migliorare il magro tenore di vita dei lavoratori italiani, e anzi intende peggiorarlo, specialmente col pretendere la piena libertà dei licenziamenti.

Un altro tentativo di spostare i veri termini della questione è compiuto dalla Confindustria, allorquando essa tenta di porre al centro della tensione sociale attuale la *non collaborazione*.

No, signori: la CGIL non si presta al vostro artificio. Alla base della tensione attuale non c'è la *non collaborazione*, ma ci sono le giuste rivendicazioni dei lavoratori, dirette a migliorare le proprie condizioni di vita, ad alleviare la miseria delle proprie famiglie, a partecipare ai benefici derivanti dall'aumento della produzione, ad essere garantiti contro i licenziamenti arbitrari, a difendere il proprio posto di lavoro.

A parte il fatto che i lavoratori non possono accettare, in linea di principio, che i propri metodi di lotta siano scelti dai padroni; a parte il fatto che gli argomenti che si portano contro la non collaborazione sono gli stessi che sono stati portati durante un secolo contro lo sciopero (per cui, se fossero validi, bisognerebbe abolire lo stesso diritto di sciopero), rileviamo l'assurda pretesa di voler combattere un male, curandone i sintomi.

La non collaborazione è una espressione del profondo malessere dei lavoratori. Non si è realizzata e non si vuol realizzare nessuna delle riforme sociali promesse al popolo, si vogliono annientare i magri diritti acquisiti dai lavoratori, si vogliono peggiorare le loro già gravi condizioni economiche, s'impiegano contro di loro le forze di polizia, e poi si vuol impedire ch'essi difendano come possono il proprio lavoro, il proprio pane, i propri diritti. Sarebbe troppo comodo!

E' assurdo pretendere di eliminare dati metodi di lotta, senza eliminare le cause della lotta stessa, o della sua asprezza. Bisogna soddisfare le giuste esigenze dei lavoratori e placare le loro legittime inquietudini. Questa è la via della soluzione dei problemi che agitano oggi il mondo del lavoro; non quella del «diktat», che serve soltanto ad aggravarli ed esasperarli.

GIUSEPPE DI VITTORIO

IL POPOLO FRANCESE CONTRO LA GUERRA

Nuovo attacco di Thorez ai bellicisti del Patto Atlantico

Interpellanza comunista sulle dichiarazioni di Queuille - Schuman chiede un "blocco mediterraneo" - Fiasco della montatura sullo "spionaggio"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 — In un telegramma inviato a New York in risposta ad un questionario dell'agenzia *INS*, Maurice Thorez, segretario generale del P. C. francese, ha dichiarato che con la conclusione del Patto Atlantico verrà violata la Carta delle Nazioni Unite e che il Patto stesso costituisce una minaccia di guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Il telegramma pone poi in rilievo che il Patto Atlantico costituisce una flagrante violazione del trattato franco-sovietico che il popolo francese non vuole calpestare.

Dichiarazioni di Schuman

Le dichiarazioni di Thorez, che costituiscono una nuova conferma della linea di lotta per la pace che il Partito comunista francese ha particolarmente sottolineato in questi ultimi giorni, sono tanto più importanti quanto più il governo francese completa la propria elaborazione di una politica di guerra in concomitanza e in obbedienza al Dipartimento di Stato.

Questa sera Robert Schuman ha fatto alcune gravi affermazioni al Consiglio della Repubblica. Parlando del Patto Atlantico Schuman ha affermato che esso non risolverà completamente ogni problema relativo alla sicurezza della Francia e che pertanto si renderà necessario anche un accordo mediterraneo. E' questa la prima volta che si parla ufficialmente in Francia di tale accordo, di cui era stata data notizia giorni orsono da Tsaldaris. E' noto che la Francia vorrebbe coprire il proprio schieramento sulle Alpi con l'inclusione dell'Italia negli accordi militari, ma che vorrebbe anche che fosse studiato un sistema militare in cui inserire le proprie colonie africane. Ecco quindi il Patto Mediterraneo che vorrebbe aggiungere una maglia allo schieramento di guerra per l'accerchiamento dell'Unione Sovietica.

Si annuncia intanto che il deputato comunista Jean Pronteau ha presentato all'Assemblea Nazionale un'interpellanza in cui si chiede al Primo Ministro Queuille di specificare l'esatto significato dell'intervista da lui concessa all'*United Press*. Come si ricorderà, in tale intervista Queuille aveva dichiarato apertamente che il territorio francese era a disposizione delle truppe americane per una guerra contro l'Unione Sovietica. L'interpellante dichiara che le affermazioni del Primo Ministro esprimono l'intenzione del governo francese di prender parte alla preparazione di una guerra di aggressione contro l'URSS.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti di Palazzo Borbone, si ritiene che Queuille chiederà un rinvio indefinito alla discussione dell'interpellanza, il che in effetti equivale ad un rifiuto. Queuille non ha il coraggio di affrontare un dibattito parlamentare su un testo che ha rivelato troppo apertamente le sue intenzioni.

Lo «spionaggio»

Da sabato scorso i giornali governativi e degollisti inondano la Francia di titoli a nove colonne sullo «spionaggio», «l'alto tradimento», ecc. ecc. Oggi il tono di questa stampa si è improvvisamente abbassato e gli arresti effettuati dalla polizia di Moch appaiono molto meno significativi di quanto non si volesse far credere in un primo tempo. I giornalisti arrestati non sono adesso più colpevoli di alto tradimento ma di «detenzione di documenti», di modesta importanza. Anche l'arresto di due ufficiali, che avrebbe dovuto servire a ridare nuovo vigore alla campagna anticomunista, è stato accolto con molto scetticismo dalla stampa.

L'organo di Schuman *L'Aube* parla oggi della «delusione dell'opinione pubblica». Anche *Combat* e *Le Monde* pubblicano editoriali nello stesso senso. «L'opione pubblica francese — scrive l'ufficioso del Quai d'Orsay — ama la chiarezza, e per questo nell'affare dei giornalisti e nello spionaggio militare essa è portata a temere che si tenti di abusare della sua fiducia».

Chiaro invito a Moch e a Ramadier di montare delle provocazioni, ma di montarle bene, e non già di lasciare che si sgonfino due giorni dopo come un palloncino di carnevale.

L. C.

L'INTERROGATORIO DI BADOGLIO

«Andammo ad interrogare il Maresciallo Badoglio di mattina, verso le 10. Partimmo dal Ministero della Guerra con due macchine chiuse. In una avevamo preso posto il maggiore Boscardi ed io e nell'altra i generali Ago e Amantea.

Ci ritrovammo tutti e quattro, davanti al cancello della villa. Ci aprì un giovane negro che ci introdusse in un ampio salone ingombro di cimeli di guerra. Il Maresciallo Badoglio non si fece aspettare»...

E' il senatore Mario Palermo, che narra i particolari dell'inchiesta ufficiale svolta su

La mancata difesa di Roma

A GIORNI SU «L'UNITA'» INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DEGLI ARTICOLI

La Svezia riafferma la propria neutralità

LONDRA, 1 — Il *Daily Mail*, nel suo numero odierno, pubblica con grande rilievo una intervista con il Ministro degli esteri svedese. Il ministro ha affermato che la rottura dei negoziati per una alleanza difensiva scandinava è estremamente deplorevole.

«L'unità scandinava — ha detto il ministro — rafforzata con il contributo delle risorse di tre nazioni, basata sulla cooperazione militare, avrebbe significato la pacificazione di un'importante parte dello scacchiere europeo, e di conseguenza avrebbe dato un valido contributo alla pace mondiale».

Il ministro degli esteri svedese ha quindi aggiunto: «La nostra attuale posizione di dissenso dalle altre nazioni scandinave ha ovviamente aumentato i rischi della Svezia, ma il governo e la grande maggioranza del Parlamento sono tuttora del parere che i tradizionali argomenti favorevoli alla neutralità svedese siano validi e che non vi sia ragione per attendersi un mutamento della opinione pubblica svedese».

Da Washington si apprende che prima di mezzogiorno il segretario di Stato Acheson ha ricevuto gli ambasciatori della Gran Bretagna, Francia, Canadà e dei Paesi del Benelux, conferendo in merito allo schema finale del Patto Atlantico.

MENTRE SI INTERROGANO I GIUDICI DI BORGHESE

Sfacciate pressioni per soffocare l'inchiesta

Inesatte dichiarazioni del P. G. Biscotti in contrasto con le norme del Codice

Ieri l'Avvocato Generale della Cassazione Macaluso ha iniziato ufficialmente l'inchiesta, ordinata dal Ministro Grassi dopo le pubbliche proteste dell'opinione pubblica e le denuncie dei parlamentari d'opposizione, sul comportamento della Corte, che ha scarcerato Borghese.

Contemporaneamente la stampa di destra ha cominciato a versare lacrime sul pericolo che l'inchiesta può rappresentare per la dogmatica intangibilità della magistratura.

Non a caso, infatti, questa stampa ha tentato ieri di minimizzare la portata dell'inchiesta, avanzando timidamente l'ipotesi che il Ministro Grassi abbia potuto prendere un grossolano granchio. E alcuni giornali, sempre timidamente, riportando il parere di terze persone, hanno accennato anche ai perchè.

Un quotidiano della sera ha fatto parlare addirittura il P. G. Biscotti, che ha sostenuto l'accusa nello stesso processo Borghese. Secondo il magistrato, ovvero secondo quanto il giornale gli attribuisce, non vi sarebbe nulla di strano nel fatto che il Presidente Caccavale — senza consultarsi con la Corte — abbia apportato di proprio pugno la correzione alla sentenza, aumentando gli anni di condono da 8 a 9 anni. Sempre secondo lo stesso giornale, il P. G. Biscotti avrebbe affermato che la Corte poteva limitarsi a dire genericamente «condannato a 12 anni con i condoni di legge» senza specificare a quanti anni ammontassero i suddetti condoni.

L'intervento di Giannini

Un altro giornale, anch'esso della sera, ha fatto invece parlare l'u. q. Guglielmo Giannini, il quale ha voluto rinnovare la sua sfiducia di principio nei Guardasigilli, «non» volendo credere che Grassi «voglia instaurare procedure di fantasia».

Ma le lacrime più grosse le ha versate ieri mattina *La Stampa* di Torino, in un articolo di fondo lungo due colonne.

L'articolista si preoccupa, fra l'altro, dell'arma a doppio taglio che rappresenta l'inchiesta Grassi, perchè se può servire a tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata, può anche «legittimare il discredito intorno alle decisioni che possono emanare da un consesso giudicante» e «accreditare l'ipotesi di una disfunzione dagli organi giudiziari».

Fin qui le lacrime. Lacrime che alcuni definiscono di coccodrillo, perchè non sono state certo le sinistre, gli oppositori a far sì che si legittimasse quel tal «discredito» e che si accreditasse quella tal «ipotesi».

Sono stati gli oppositori o certi magistrati a deformare in molti casi la legge e a travisare l'amnistia? Sono stati gli oppositori o — nel caso dibattuto — i giudici della I Sezione della Corte d'Assise Speciale a commettere le scandalose irregolarità, comunque confermate dall'inchiesta Grassi?

Biscotti ignora il C.P.P.?

Sembrano quindi oltremodo strane le dichiarazioni dell'accusatore di Borghese, pubblicate dal giornale romano. L'art. 149 C.P.P. dice infatti che «quando nelle sentenze sono contenute omissioni od errori, che non producono nullità e la cui correzione non importa una modificazione essenziale dell'atto, la correzione è disposta anche d'ufficio con *ordinanza in Camera di Consiglio*, previa citazione della parte che ha interesse» (nel caso Borghese il P. G.).

E questo nel caso che la correzione non importa una «modificazione essenziale» dell'atto. Immaginarsi nel caso Borghese, ove la correzione ha importato la immediata scarcerazione del criminale!

E perchè il P. G. Biscotti, nel fare dichiarazioni ai giornali, dimentica l'art. 7 delle disposizioni di attuazione del C.P.P., il quale stabilisce che le correzioni si debbono fare in un certo modo, qualora la sentenza non sia stata ancora letta al pubblico e che praticamente dopo la sua lettura, quel che è detto è detto, e la correzione che dispone la correzione si accetta solo in sede di ricorso per Cassazione?

E perchè Biscotti, per la concessione del condono, non dice invece che esso va precisato, altrimenti l'imputato non saprebbe se ha avuto il minimo o il massimo? Nella stessa sentenza della banda Borghese, *non si trovano forse* condoni applicati in varia misura (Borghese 8 anni, Filippo Mariucci 13)?

Perchè tante dimenticanze? Per uno strano spirito di colleganza? Ma per il P. G. Biscotti vale più la dignità del collega Caccavale o quella della magistratura e della Giustizia con la G maiuscola?

Lacrime di coccodrillo

Lacrime di coccodrillo, dunque, perchè sono i magistrati stessi, certi magistrati per lo meno, che con il loro atteggiamento legittimano il discredito e accreditano la deprecata ipotesi, citata dall'articolista della *Stampa*.

Ma il punto più importante che l'inchiesta dovrà acclarare è il modo con cui l'estrazione a sorte dei giudici popolari ha fatto uscire per l'ennesima volta il nome di Silvio Mollo, che da due anni in qua ha fatto parte dei collegi che hanno giudicato la maggior parte dei criminali fascisti.

Su questo punto cadrà la lacrima più grossa. La lacrima più grossa che sia potuta uscire da occhio di coccodrillo da venti anni a questa parte, epoca in cui — ci si dice — ascenda l'ultima inchiesta sul comportamento di certi magistrati.

Intanto in Questura si assicura che Borghese è sotto sorveglianza. Ma dove?

LA COMMEDIA DELLA CRISI SI E' CHIUSA

I saragattiani decidono di rimanere al Governo

L'o. d. g. votato alle 3,30 di questa mattina - «La Direzione continuerà a "studiare" le condizioni per la collaborazione governativa»

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la riunione della direzione del P.S.L.I. si è conclusa con una votazione, cioè [illegible] dalla maggioranza [illegible].

Su proposta di Cattani, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La direzione del P.S.L.I., mentre invita Saragat a desistere dalle sue dimissioni, ritiene non essere intervenuto alcun fatto nuovo che impedisca la continuazione della collaborazione governativa. Conferma tuttavia essere suo preciso mandato, in conformità delle decisioni del Congresso di Milano, procedere alla revisione delle condizioni per la collaborazione governativa.

E' stato anche deciso di accettare l'offerta della rappresentanza italiana in seno all'OECE fatta da De Gasperi a Tremelloni e costui partirà domani sera stessa per Parigi.

La riunione della direzione del P.S.L.I. è durata quasi senza interruzione dalle 16 di ieri alle 3 di questa mattina.

Nonostante la capitolazione della sinistra che ha accettato il compromesso proposto dal centro si ha la netta sensazione che il problema fondamentale che De Gasperi e Saragat si ripromettevano di risolvere con la manovra delle dimissioni sia rimasto assolutamente aperto. I rappresentanti delle diverse correnti sono rimasti sulle loro posizioni. Essi si ripromettono anzi di riprendere la battaglia in sede di formulazione delle condizioni per la permanenza al governo. Questo era appunto quanto De Gasperi e Saragat volevano evitare. Ma la «chiarificazione» non c'è stata.

Violento ciclone a Bari, Andria e Trani

BARI, 1. — Un violento fortunale si è abbattuto sulla città di Bari con grave rischio delle navi in porto che hanno dovuto staccarsi dagli approdi, alcune, ed altre di minore tonnellaggio andare alla deriva. La tempesta ha avuto inizio nelle prime ore della notte scorsa ed è aumentata progressivamente d'intensità: un autentico ciclone.

Un ciclone si è abbattuto su Andria alle 3 del mattino ed ha divelto alcuni pali elettrici trasportanti la corrente. Tutta la città è rimasta al buio. Anche sulla strada Andria-Trani numerosi pali sono stati abbattuti. La Capitanata è stata pure investita dalla ondata di freddo che da ieri sera imperversa sulle Puglie. La neve è caduta sul Gargano e sull'Appennino Dauno.

Il treno diretto 155 proveniente da Rimini alle ore 5,53 aveva investito protettandoli ad una distanza di 150 metri l'uno dall'altro e tagliandoli letteralmente in due.

I cadaveri venivano identificati per quelli del colono Achille Pezzi di 26 anni e di Anna Alboni di 29 anni.

La lotta dei chimici per la rivalutazione salariale

MILANO, 1. — Il Comitato direttivo della Federazione lavoratori chimici comunica che ha deliberato lo sviluppo dell'azione in corso per la rivalutazione e gli aumenti salariali stabilendo di convocare per domenica 6 marzo a Firenze tutti i segretari provinciali di categoria per comunicare le decisioni prese.

Due giovani si uccidono gettandosi sotto un treno

CESENA, 1. — Un tragico gesto è stato compiuto stamane da due giovani che per ragioni di amore contrastato si sono uccisi gettandosi sotto il treno nei pressi di un passaggio a livello poco lontano dalla città.

Un sorvegliante delle FF.SS. riferiva stamane i due corpi che il

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO EMILIO SERENI

Il Congresso mondiale per la pace convocato entro il mese di aprile

L'azione dei comitati del Movimento di Wroclaw - Lotta contro i blocchi di guerra - Parigi, Ginevra e Bruxelles sono le probabili sedi del prossimo Congresso

«L'Unità» ha pubblicato domenica il testo dell'appello per la convocazione di un Congresso mondiale per la pace lanciato nei giorni scorsi a Parigi dal Comitato Internazionale degli Intellettuali eletto al Congresso di Wroclaw. Al compagno Sereni, che ha partecipato alla riunione del Comitato, abbiamo rivolto alcune domande a chiarimento degli obiettivi posti dall'appello.

— Come è nata l'idea della convocazione di un Congresso Mondiale per la Pace?

— *Nel corso della riunione del Comitato Internazionale di Wroclaw alla quale hanno preso parte i membri effettivi del Comitato, ed altre numerose personalità rappresentative del mondo della cultura presenti a Parigi, ci siamo scambiate l'esperienze positive e negative del lavoro svolto dopo il Congresso di Wroclaw. Grandi iniziative in corso o già realizzate, come quella del Congresso degli Intellettuali degli Stati Uniti, degli intellettuali francesi ecc., la costituzione e l'allargamento, in quasi tutti i Paesi del mondo, dei Comitati Nazionali del Movimento di Wroclaw, hanno mostrato tutta l'importanza che il Congresso ha avuto per la precisazione di alcune posizioni fondamentali degli intellettuali nella lotta per la pace. Lo stretto legame esistente fra questa lotta e la lotta per l'indipendenza e per la cultura nazionale è risultato con particolare evidenza dopo il Congresso di Wroclaw. Ma la nostra comune esperienza ci ha mostrato nel tempo stesso che, nella nuova situazione creata dalla formazione di veri e propri blocchi di guerra, l'azione degli intellettuali non potrebbe restare slegata da quella delle altre forze di milioni di uomini e di donne che nel mondo intero oggi si preoccupano per le sorti della pace.*

— E dunque contro la formazione dei blocchi di guerra che è particolarmente rivolta l'azione del progettato Congresso?

— *E' evidente che la formazione di veri e propri blocchi di guerra è il sintomo più preoccupante dell'aggravarsi dei pericoli che si addensano sulla pace degli uomini. Ma non è meno preoccupante l'intervento sempre più aperto, militare e politico, di gruppi imperialisti negli affari interni di vari Paesi; intervento che, del resto, ha già provocato la conflagrazione in vari e pericolosi focolai di guerra. Ma dobbiamo dire che l'idea della convocazione del Congresso non è nata solo dalla constatazione dell'aggravarsi dei pericoli di guerra. E' nata anche dalla constatazione del fatto che, nel mondo intero, le forze della pace crescono, si mobilitano, con un ritmo che è fortunatamente più rapido ancora di quello della mobilitazione delle forze di guerra. Strati della popolazione di tutti i Paesi, organizzazioni religiose e chiese d'America, intellettuali e contadini e lavoratori, dall'Irlanda alla Cina, manifestano in forme nuove le loro preoccupazioni e la loro volontà di lotta per impedire che il mondo sia trascinato a un nuovo sanguinoso conflitto. Le no-*

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

LA VERA CORTINA DI FERRO

Toledano fermato dalle autorità americane

La protesta di Saillant per il fermo del Presidente della Federazione Sindacale dell'America Latina

LAKE SUCCESS, 1. — Il Segretario generale della FSM, Louis Saillant è intervenuto oggi presso l'ONU per protestare contro la detenzione a San Antonio del Texas, da parte delle autorità americane per l'immigrazione, di Lombardo Toledano, presidente della Federazione sindacale dell'America Latina e membro della Direzione della FSM, Lombardo Toledano, che si recava a New York per rappresentare la FSM nei dibattiti del Consiglio Economico e Sociale, era fornito di visto accordatogli in base agli accordi esistenti fra ONU e Stati Uniti riguardo all'ammissione di delegati in territorio americano.

In base a tale accordo il governo degli Stati Uniti si impegna a consentire l'ingresso nel suo territorio alle persone designate dall'ONU anche qualora si tratti di persone che altrimenti non potrebbero ottenere il visto per effetto della legge americana che vieta l'entrata a coloro che sono «sospetti di comunismo».

L'incidente Lombardo Toledano non è il primo del genere occorso a delegati e giornalisti accreditati presso l'ONU. Saillant ha infatti ricordato di essere stato trattenuto per parecchie ore dalle autorità americane non più tardi di alcuni giorni fa; egli ha pure ricordato le difficoltà incontrate dal corrispondente dell'«Humanité», Pierre Courtade, per ottenere il visto americano.

I LAVORATORI RISPONDONO AGLI ULTIMATUM PADRONALI

Palermo e Pescara oggi in sciopero I parastatali in lotta per l'acconto

Decisa presa di posizione dell'Esecutivo della CGIL contro la lettera della Confindustria

Una secca risposta alla lettera «ultimatum» della Confindustria è uscita dai lavori dell'Esecutivo della CGIL riunitosi nel pomeriggio di ieri a Roma.

Dopo la relazione del compagno Di Vittorio — informa il comunicato diramato al termine della riunione — tutti i membri presenti dell'Esecutivo sono intervenuti nella discussione e si sono trovati concordi nel rilevare il tono aggressivo della lettera, che tende a sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi sindacali concreti per concentrarla sulla pretesa senza precedenti che siano i datori di lavoro a determinare i metodi di lotta dei lavoratori.

L'Esecutivo ha inoltre riaffermato che il problema fondamentale da risolvere non è quello dei metodi di lotta ma quello di soddisfare le rivendicazioni legittime più urgenti dei lavoratori, e cioè: rivalutazione, aumento degli assegni familiari, revisione della scala mobile, validità dell'accordo sulle Commissioni Interne per impedire licenziamenti indiscriminati, aumento delle retribuzioni in tutti i settori nei quali vi è aumento della produzione.

L'Esecutivo ha inoltre deciso di rispondere ufficialmente alla Confindustria dopo i Convegni di tutte le Camere del Lavoro che avranno luogo a Milano e Napoli.

Nel Paese intanto la lettera della Confindustria non poteva trovare migliore risposta.

Le città di Palermo e di Pescara saranno oggi immobilizzate dallo sciopero generale. A Palermo lo sciopero — che inizierà alle 12 per terminare alle 19 — esprimerà la solidarietà di tutta la cittadinanza agli arsenalotti del Cantiere Navale che si astengono dal lavoro da 11 giorni per strappare miglioramenti salariali. Nella notte era ancora in corso a Palermo una riunione nel tentativo di risolvere la vertenza.

A Pescara lo sciopero durerà tutta la giornata per i settori dell'industria e del commercio. Allo sciopero è interessata tutta la popolazione trattandosi di ottenere un aumento della contingenza.

Una grande categoria che si accinge ad entrare in lotta è quella dei parastatali. Dal giorno in cui, per volontà del Ministro Pella, la Camera dei Deputati ha respinto la proposta del compagno Di Vittorio per l'estensione ai 160 mila parastatali dell'acconto concesso nella stessa seduta agli statali, in tutti gli Enti di diritto pubblico il fermento e lo sdegno sono venuti crescendo. Domani la Segreteria della Federazione di categoria, assieme al Direttivo e ai rappresentanti degli uffici che si trovano a Roma si riuniscono per decidere l'azione da intraprendere. E' assai probabile che l'intera categoria sia chiamata a scendere in sciopero.

IL PROCESSO DEI PRETI-SPIE

Terminato a Sofia l'interrogatorio degli imputati

SOFIA, 1. — Al processo a carico dei 15 pastori protestanti accusati di spionaggio ha deposto stamane Mitko Dimitrov, della Chiesa Battista, il quale si è dichiarato anch'egli — come gli altri imputati che lo hanno preceduto alla sbarra — pienamente colpevole dei crimini addebitatigli.

In mattinata hanno deposto anche altri cinque pastori, i quali hanno ammesso la propria colpa, riversando tuttavia gran parte delle responsabilità sui quattro principali imputati.

Per ultimo ha deposto il pastore Aladin Popov, accusato di spionaggio e di traffico di valuta. Egli respinge l'accusa di spionaggio, ma si riconosce colpevole per il secondo capo d'accusa precisando di aver compiuto traffici valutari clandestini dell'ammontare di 14 mila dollari, e concludendo dichiarandosi pronto a fare ammenda dei propri torti e a servire fedelmente la repubblica popolare.

Con l'udienza di stamane sono complessivamente 13 i pastori ad aver fatto la loro deposizione. Nel pomeriggio di oggi si inizia l'escussione dei 76 testimoni.

I piselli a Parigi

«L'on Tremelloni probabile rappresentante dell'Italia a Parigi». *Annunzia il Quotidiano, che più sopra aveva scritto:* «Dopo la decisione del P.S.L.I sarà scelto il Ministro per l'OECE»

«A Parigi, a rappresentare l'Italia in seno all'OECE ha da andare un ministro del partito di maggioranza. Decida pure la Direzione del P.S.L.I. e decida possibilmente presto». *Questo lo scrive la Libertà.*

Sta a vedere che adesso quei poveri disgraziati di piselli li fanno scapicollare a prendere una decisione e poi quando arrivano con la decisione presa, a Parigi non ce li mandano più. Gli starebbe proprio bene, gli starebbe!